

Il Sigillo d'oro della Città di Trento ad Andrea Mascagni



Il compagno partigiano, senatore Andrea Mascagni, "Fausto Corsi", è stato insignito dell'Aquila di san Venceslao – il sigillo d'oro della Città di Trento che viene conferito ai suoi cittadini per i risultati raggiunti in campo sociale, politico, culturale, artistico – dal Sindaco Alberto Pacher.

La cerimonia si è svolta il 24 aprile (e non a caso alla vigilia della festa della Liberazione) presso la sede comunale (Palazzo Geremia), alla presenza del Commissario del Governo, del Presidente della Corte d'Appello, di deputati e senatori, di assessori e consiglieri regionali provinciali e comunali, di giornalisti e uomini di cultura, di ex perseguitati politici ed ex partigiani, dei familiari, del Sindaco di Bolzano, delle Associazioni combattentistiche e resistenziali di Trento e Bolzano. La figura di partigiano, l'impegno politico e civile, l'attività musicale del compagno Mascagni sono state tratteggiate rispettivamente da Ferdinando Tonon, segretario provinciale dell'ANPPIA, da Giorgio Pasquali, presidente della spa SETA, da Armando Franceschini direttore del Conservatorio musicale di Trento.

Mascagni è nato a San Miniato di Pistoia nel 1917. Si è diplomato in composizione musicale a Bolzano nel 1939 e nel 1940 si è laureato a Bologna in chimica pura. È stato maestro di musica, direttore di conservatorio, cofondatore dell'orchestra Haydn di Trento e Bolzano. Iscritto al PCI dalla fine del '43. Partigiano combattente nelle Valli di Non e di Fiemme, dell'Altipiano della Paganella. Rappresentante del PCI nel CLN clandestino di Trento e presidente, poi, del CLN di Bolzano. Ricercato dal comando delle truppe germaniche, nel '44 fu messa una taglia per la sua cattura. Consigliere del Comune di Bolzano dopo la Liberazione, senatore della Repubblica nella VII, VIII e IX legislatura per la circoscrizione del Trentino-Alto Adige. (B.V.)

La pace ha le sue radici nella Memoria dell'Europa

Il Circolo culturale ANPI in collaborazione con la CGIL-AGB ha promosso anche quest'anno un viaggio studio-pellegrinaggio nei lager di Mauthausen e di Gusen. Una composita forte delegazione, che aveva anche una rappresentanza di Levico (TN), ha reso onore ai sette lavoratori di Bolzano che si sono sacrificati in quei luoghi per la nostra libertà ed anche ai religiosi che nel loro magistero hanno diviso quel sacrificio. Corone di alloro sono state deposte al Memorial Gusen accanto al forno crematorio e sotto i segni del ricordo di Adolfo Berretta, Tullio Degasperi, Erminio Ferrari, Decio Fratini, Walter Masetti, Gerolamo Meneghini, Romeo Trevisan e del sacerdote delle semirurali don Narciso Sordo.

A Mauthausen l'omaggio è stato deposto ai piedi del muro in granito a ricordo dei deportati dall'Italia. Qui la delegazione ha avuto l'emozione di abbracciare fra i superstiti presenti Maria Rosa Romegialli, nata nel lager di Mauthausen che la madre Augusta, dopo averla partorita in quelle condizioni, aveva avuto la forza di salvare.

Della delegazione di Bolzano faceva parte anche il Sindaco con il gonfalone della città che, assieme al Presidente Dellai della Giunta Provinciale di Trento, apriva il corteo accanto all'ambasciatore italiano in Austria. Un immenso corteo di giovani e di meno giovani, che portavano la loro testimonianza, ha coronato la manifestazione con delegazioni di molti comuni italiani, di molti Paesi europei e del mondo fra i quali le rappresentanze americana e cinese.

Quando la delegazione di Bolzano stava salendo sul pullman del ritorno, sulla grande spianata della cava, ai piedi della famosa scalinata, il corteo, sul piazzale dell'appello, era ancora in marcia. (Lionello Bertoldi)

Un anno fa la scomparsa di Arturo Calabria

Il 3 giugno ricorreva il primo anniversario della morte di Arturo Calabria, Vice Presidente nazionale dell'ANPI e Presidente di quella di Trieste.

Delegazioni dell'ANPI, dell'ANED e dell'ANPPIA insieme a quella del Partito dei Comunisti Italiani hanno reso omaggio, con la moglie Luciana, la figlia e un nipote, alla sua tomba.



notizie e cronache associative

L'eccidio di Avasinis di Trasaghis

Il Sindaco di Trasaghis Ivo del Negro – aprendo la cerimonia commemorativa del 58° anniversario della strage compiuta nella frazione di Avasinis il 2 maggio 1945 da un reparto tedesco in ritirata verso il confine austriaco – ha sottolineato il costante impegno dell'Amministrazione Comunale e di quanti da sempre onorano il ricordo delle innocenti vittime – tra cui l'ANPI, che ha ringraziato – poiché, nel ricordo, si esprime profondamente la volontà di pace e tolleranza. Quindi lo storico Luciano De Cillia, Vice Presidente dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, ha tenuto il discorso commemorativo ricordando i momenti tragici della strage del 2 maggio 1945, avvenuta quando già il Friuli esplodeva di gioia per la fine della guerra: «persero la vita 51 innocenti, in gran parte anziani, donne e bambini in tenerissima età; 15 i feriti tra i quali il parroco di allora, don Francesco Zossi, il cui *Diario* pubblicato in seguito dal Comune di Trasaghis rinnova puntualmente quei tragici momenti di barbarie che non trovano giustificazione alcuna».

«Il ricordo di questi accadimenti – ha affermato quindi l'oratore – non può lasciarci indifferenti. E allora mai come in questi giorni – quando i temi della guerra e della pace ci hanno fatto tanto riflettere – la lezione che promana dall'eccidio del 2 maggio 1945 ci appare così attuale: l'anelito alla pace diventa insopprimibile; ma pace non ci può essere senza giustizia. Perciò opportuna è l'azione che il Comune di Trasaghis ha avviato da anni. Non si tratta, come potrebbe apparire, a quasi 60 anni dall'eccidio, di un accanimento vendicativo; si tratta invece di mettere a nudo la verità dei fatti da cui può scaturire la propensione al perdono, atto altissimo di magnanimità che sfugge ad ogni dimensione contrattuale».

«Oggi – ha concluso l'oratore – costruiamo l'Europa, una costruzione non priva di asperità, che tuttavia va perseguita con tenacia. In questa costruzione dovremo certo guardarci da tutto un passato di guerre, di esape-



All'interno del Sacrario dedicato alle 51 vittime, l'intervento del Sindaco Del Negro.

rati nazionalismi, di dittature, di odio. Ma dovremo anche serbare il meglio delle tradizioni europee, soprattutto culturali, artistiche, religiose: un patrimonio inestimabile. Osiamo aprirci a nuovi orizzonti in cui la collaborazione, la solidarietà, l'aiuto vicendevole non siano solo utopia».

Presente alla cerimonia una troupe televisiva di Norimberga che intende realizzare, attraverso riprese e interviste in loco, un documentario su quei tragici avvenimenti. È, questo, un ulteriore positivo risultato del mai interrotto impegno della Amministrazione Comunale nella ricerca, anche con contatti internazionali intensi, con le autorità tedesche e il Centro di Documentazione "Simone Wiesenthal" a Vienna, allo scopo di chiarire le precise responsabilità dell'eccidio dei 51 indifesi abitanti della piccola frazione. (R.M.)

TRIESTE

Il 6 aprile è stato ricordato il 59° anniversario della fucilazione di 71 ostaggi, prelevati dalle locali carceri del Coroneo, per rappresaglia per l'attentato partigiano che aveva causato all'occupatore nazista la perdita di sette uomini.

La manifestazione, organizzata dalle Sezioni dell'ANPI, dell'ANED, dell'ANPPIA e dal circolo "TABOR" di Opicina, rione di Trieste dove è avvenuto l'eccidio, ha visto la partecipazione di una grande folla e la presenza di delegazioni di altre sezioni dell'ANPI della provincia e di rappresentanti di associazioni partigiane

della vicina Slovenia.

Discorsi commemorativi sono stati tenuti dalla Consigliera Regionale Bruna Zorzini (in italiano) e dallo storico Franc Fabec, giovane dirigente della Sezione ANPI di Duino-Aurisina (in sloveno).

Esecutori di un nutrito programma culturale il coro maschile TABOR e l'orchestra BREG. I giovanissimi scout della minoranza slovena "Taborniki", alcuni molto piccoli, hanno recitato toccanti poesie in italiano e in sloveno.

Tutta la manifestazione è stata caratterizzata da una generale protesta contro la guerra che in questo momento sta facendo migliaia di vittime e procurando ingenti danni materiali.

notizie e cronache associative

Udine

Marcello Riuscetti, Presidente dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione, ha ricordato il sacrificio di trenta partigiani fucilati dai nazisti alle carceri cittadine quando già si stava avvicinando la sconfitta nazista e la fine della guerra. «Era il 9 aprile 1945. È trascorso da allora tanto tempo, ma ancora ci chiama il sentimento profondo di gratitudine e riconoscenza per questi uomini che sentirono con chiarezza che il fascismo, la dittatura, la soppressione delle fondamentali libertà erano da combattere ad ogni costo. Se torniamo qui ogni anno – ha affermato l'oratore – è anche perché sentiamo che i valori da loro difesi sono ancora in pericolo...».

L'oratore, ripetutamente accompagnato dal consenso dei presenti, ha poi affermato che non è concesso ad alcuno modificare i principi ideali per risolvere problemi contingenti: «Non credo quindi sia fuori luogo ricordare l'alto richiamo costituzionale del ripudio alla guerra; che non è solo combattimenti, morti e distruzioni: è miseria fisica, morale, economica. È l'odio, il disprezzo, la violenza che contagia vinti e vincitori».

Prima dell'intervento di Riuscetti (foto in basso), il Presidente dell'ANPI Provinciale friulana, Federico Vincenti, aveva letto e commentato tra l'ampio consenso del pubblico, il documento dell'ANPI Nazionale che esprimeva tra l'altro critica al governo USA per aver dato avvio alla guerra senza la legittimazione dell'ONU. Infine, il saluto dell'Amministrazione Comunale di Udine alla cerimonia è stato portato dall'Assessore Anzil, che ha espresso l'auspicio che si possa, traendo esempio dalle figure di questi partigiani, dirimere ogni contrasto riflettendo sul valore della vita umana.

Alla cerimonia delle Carceri erano presenti, oltre alle bandiere delle Associazioni, dell'ANPI e dei deportati nei campi di sterminio, anche numerosi gonfaloni di Comuni friulani e pordenonesi, tra i quali quello della Città di Udine decorata di M.O. al V.M. per la Resistenza. (R.M.)



Il 25 aprile nel Mandamento di Sacile



È toccato, per turno, al Comune di **Budoia** – uno dei sei del Mandamento di Sacile – ospitare la manifestazione del 25 aprile, la festa più significativa della storia italiana.

Presenti, con i sei Gonfaloni, i rispettivi Sindaci, autorità militari, un picchetto militare, associazioni combattentistiche e d'arma con i medagliere e i labari, sempre numerosi.

Al Sindaco di Budoia, Antonio Zambon – che è iscritto all'ANPI – il ringraziamento e l'apprezzamento per il grande aiuto dato nell'organizzazione della cerimonia. L'incontro tra autorità, militari, banda e pubblico è avvenuto nella piazza dove un cippo ricorda Pietro Maso, M.O. al V.M., il comandante partigiano "Capitan Maso" e con la deposizione di un omaggio floreale. Poi il corteo ha raggiunto il Monumento ai Caduti e mentre la Banda intonava l'inno nazionale e il "silenzio" si è deposta una corona d'alloro.

I discorsi sono stati tenuti dal Presidente dell'ANPI Bissotto – che nel suo intervento ha condannato il revisionismo e certi atteggiamenti del governo concludendo con la parola d'ordine "non dimenticare" – e dal Sindaco che ha sottolineato la "modernità" della nostra Costituzione che tutela la pace e i diritti dell'umanità elencando – a dimostrazione che fu scritta da italiani per l'Italia – il nome dei costituenti.

Oratore ufficiale, in questo 25 aprile, la giovane insegnante Rita Codognini, figlia di un valoroso partigiano, che – esaltando i valori della donna nella guerra di Liberazione, glorificando i partigiani per l'abnegazione nella lotta e, dopo la vittoria, la loro azione per ottenere il benessere del popolo e l'unione europea per una pace duratura – ha ottenuto grande consenso dall'uditorio. Anche gli accenni critici alla conduzione governativa hanno avuto applausi a non finire. Ha espresso tutto con una dolcezza come solo una donna può e sa fare. (S.B.)